

«Il governo sblocchi le aree dismesse»

L'appello dei costruttori e del sindaco all'esecutivo

RIMONDI
A pagina 4

«Caserma Masini agli industriali»

Merola all'iniziativa di Ance: «Potrebbe servire per il loro liceo»

L'ACCUSA di incapacità alle agenzie statali, la minaccia di lasciar scadere il Poc, l'invito ai proprietari delle aree dismesse a trovare persone interessate a farle rivivere. E la proposta di dare la caserma Masini a Confindustria, come sede del liceo internazionale. Il sindaco Virginio Merola torna all'attacco sulle ex caserme in disuso. Lo fa davanti all'ingresso della Staveco, che ieri è stato adornato con nastri gialli e cartelli che lasciavano poco spazio alle interpretazioni: «Degrado in corso, niente scuse per il disagio». L'occasione è la tappa bolognese della campagna di Ance #bloccadegrado per invitare a sbloccare i lavori nelle aree dismesse. Sotto le Due



MANIFESTAZIONE Al centro il sindaco Virginio Merola, il presidente di Ance Giancarlo Raggi e il dg Carmine Preziosi davanti alla Staveco

aree cambio destinazione e condimento con il Collegio costruttori un modo per realizzarle». Una delle idee, tirata fuori all'ombra della Staveco, riguarda l'ex caserma Masini, dove aveva casa il collettivo Labàs: «Ce l'hanno fatta sgomberare d'urgenza due anni fa, possibile che non si riesca a trovare un compratore? – attacca – Confindustria cerca una sede per il suo liceo, lo sanno quelli di Cassa depositi e prestiti?». E poi: «Mi sa che Confindustria verrà a chiedermi di farlo in un'area fuori dal centro, perché in centro trovano immobili adatti. Cassa depositi e prestiti mi dà la provvigione?».

LE BORDATE alle agenzie sono

GIANCARLO RAGGI (ANCE)

«Lo sviluppo della città è concentrato su queste aree, se gli enti non le valorizzano non si possono fare nuovi alloggi»

Torri, le ex caserme e i Prati di Caprara. La caserma di viale Panzacchi, ampia 45.500 metri quadrati e abbandonata dal 2003, dovrebbe diventare la nuova cittadella giudiziaria. Ma di cantieri non c'è neanche l'ombra. «Lo sviluppo di Bologna è concentrato adesso su queste aree, se gli enti non le valorizzano non si possono fare nuovi alloggi ed è un problema gravissimo», tuona Giancarlo Raggi, presidente di Ance Emilia.

ALL'INIZIATIVA di Ance c'è anche il sindaco Virginio Merola, se possibile ancora più netto dei costruttori: «Siamo ancora in attesa che la Cassa depositi e prestiti per quanto riguarda le caserme Sani e Mazzoni, Invimit per i Prati di Caprara e l'Agenzia del demanio per la cittadella giudiziaria riescano ad andare avanti con le loro procedure». Bologna, insiste Merola, «è dieci anni che aspetta che concludano qualcosa». Non c'è so-

PRATI DI CAPRARA E IL CASO SANI



«Sui Prati di Caprara aspettiamo il masterplan – spiega il sindaco – Perché intanto non si avviano le bonifiche?»

lo la burocrazia, rincara: «C'è anche un tema di incapacità e mi assumo la responsabilità di quello che dico». La minaccia è quella di lasciar scadere, nel 2020, il Piano operativo comunale: «Non sto accusando il governo, ma dico che ci stiamo prendendo in giro da



«L'ultima volta – fa sapere Merola – hanno detto che a ottobre vogliono presentare il piano urbanistico attuativo»

molti anni. L'unica arma che mi resta è fare scadere il Poc. Non mi vengano a chiedere proroghe se nel frattempo non avranno presentato un masterplan o un progetto – avverte il sindaco – perché se alla scadenza non c'è nulla e non ci sono compratori a queste

ISTITUZIONI IMMOBILI

Il sindaco: «Comincio a pensare che ho fatto male a fidarmi di loro: forse con le energie locali facevo prima»

durissime: «Comincio a pensare che ho fatto male a fidarmi delle istituzioni statali. Forse, se facevo un accordo con le energie locali facevo prima». E a poco servono le ultime mosse legislative: «Adesso si sta sbandierando che andrà in Consiglio dei ministri un decreto per vendere gli immobili pubblici per 1,4 miliardi: è bellissimo, ma noi le cose le abbiamo fatte dieci anni fa. Promettono all'Europa che li venderanno così la sfangano per quest'anno, ma finora, anche con i governi precedenti, è mancata la volontà». Nella lentezza della burocrazia non aiutano, sottolineano da Ance, le lungaggini della Soprintendenza. Ma anche qui Merola è netto: «Da anni è sottorganico – sottolinea –. Qualcuno questo problema lo dovrebbe affrontare. O dobbiamo fare come negli uffici giudiziari dove per un po' abbiamo dato il personale del Comune?».

Riccardo Rimondi